



guerra

Toni Fontana

ROMA Nessun contrordine. La notizia fatta filtrare ieri dal comando americano di Tampa (Florida) sembra, apparentemente, riportare la calma dopo la baruffa tra Ruggiero e Martino sul contributo italiano alla missione in Afghanistan. Le notizie trapelate dagli Stati Uniti (dove si trovano tuttavia ufficiali italiani) spiegano che gli ordini di partenza sono stati confermati. Ne consegue che «l'immediato» invio dei carabinieri del Tuscania non è questione di ore e neppure di giorni. Negli ambienti militari si dice però che alcuni «ricognitori» potrebbero partire in tempi rapidi. All'apparenza comunque l'ha spuntata il ministro della Difesa Martino che, irritato per l'invasione di campo attuata dal collega, ha posto l'altolà all'accelerazione impressa dalla Farnesina. In realtà la confusione regna sovrana. Non a caso Martino e Ruggiero erano gli unici assenti alla riunione del consiglio dei ministri gli si è svolta ieri. I contrasti sono destinati a risplendere e l'apparente disimpegno della Germania sulla questione dell'Airbus400M, può offrire nuovi argomenti alla Difesa suscitando ulteriore irritazione alla Farnesina. Dunque attualmente l'unico fatto certo per quanto riguarda la partecipazione italiana alla missione in Afghanistan è la partenza, prevista per domenica, del Gruppo Navale che comprende la portaeromobili Garibaldi, due fregate e una nave rifornitrice. In totale si mettono in viaggio 1400 uomini. Fonti ufficiali spiegano che i compiti affidati agli italiani sono l'interdizione aerea, il supporto aerotattico, la ricognizione, la ricerca e il soccorso. In breve le navi e gli aerei dovranno vigilare una regione del mare Arabico assieme alle unità di altri paesi. Ancora in forse la partecipazione dei caccia-bombardieri Tornado. Le basi situate nei paesi amici degli Stati Uniti, quali l'Oman, sono già sature per il gran numero di aerei americani e britannici presenti, le repubbliche ex-sovietiche non offrono basi attrezzate per ospitarli, e il rifornimento in volo non può essere ripetuto all'infinito.

L'Aeronautica insomma sta cercando un ricovero per i caccia che, dotati di un Pod (una sofisticata attrezzatura fotografica) possono compiere ricognizioni a bassa quota e quindi rivelarsi utili anche nelle prossime fasi dell'intervento.

Le notizie trapelate ieri da Tampa fanno invece ritenere che i tempi dell'intervento delle truppe terrestri si allungano in attesa che prenda corpo una missione Onu. La Francia si orienta ad esempio a schierare soldati a Maraz-i-Sharif per garantire la sicurezza e la distribuzione di aiuti. L'Italia potrebbe mandare i carabinieri con gli stessi compiti nell'ambito di una missione Onu affidata prevalentemente agli europei. Fonti militari ricordano che in Bosnia l'Italia inviò dapprima un'avanguardia di ricognitori e quindi la brigata bersaglieri Garibaldi. Alla Difesa sottolineano che «la situazione muta di ora in ora» e che quindi i piani si fanno e si disfanno nello spazio di poche ore.

E le rivalità tra Martino e Ruggiero non aiutano a dissipare le nubi che avvolgono la missione italiana. Il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi ha bacchettato ieri Martino definendolo «un affascinante e bravissimo inventore di battute anche fulminanti che possono provocare qualche malinteso con altre componenti del governo. Ma poi ha la capacità di recuperare».

La sua assenza alla riunione del governo non conferma tuttavia questa tesi di Giovanardi. «Stanno giocando con i soldatini - accusa il senatore Lorenzo Forciere, vice-presidente della commissione Difesa - il governo deve esprimere un orientamento univoco. La guerra non è finita, si combatte ancora, ma la situazione si è modificata e certamente occorre ridefinire le condizioni di ingaggio dei nostri soldati». Forciere ricorda che i carabinieri dispongono di forze di élite, specializzate, in grado di assolvere compiti di forza militare e al tempo stesso di polizia. Sono la forza principale nelle unità multinazionali in Bosnia e Kosovo e va loro riconosciuto il lavoro svolto».

Buio pesto anche per quanto riguarda il finanziamento della missione. Le indecisioni del governo non permettono di fare i conti. Anche ieri il ministro dell'Economia Tremonti ha detto che per ora è

Il ministro della Difesa sconfessa la dichiarazioni del titolare della Farnesina che si era impegnato a mandare subito uomini



Un giovane in bicicletta nelle vie di Kabul, in basso il Presidente Ciampi con Schroeder

### Missione umanitaria la Francia invierà truppe

La Francia ha annunciato che invierà truppe in Afghanistan per partecipare a una missione umanitaria internazionale. «È questione di giorni», ha detto ieri il ministro della Difesa, Alain Richard, senza specificare quanti uomini saranno coinvolti nella missione. La Francia aveva già informato le Nazioni Unite di essere pronta a fornire un contingente per garantire la sicurezza dei convogli umanitari e della distribuzione degli aiuti alla popolazione afghana.

La decisione sarà ufficializzata nei prossimi giorni, quando saranno definiti i contributi di altri Paesi decisi a partecipare alla coalizione umanitaria. Ne potrebbero far parte, oltre a Gran Bretagna e Canada, Australia, Nuova Zelanda, Turchia, Bangladesh e Giordania.

# Martino ferma i carabinieri di Ruggiero

La missione italiana non cambia. Domenica salpa la Garibaldi, in forse i Tornado



solo «un'ipotesi» quella di far ricorso a fondi già in finanziaria. «Voglio prima conoscere i numeri e poi si vedrà la copertura» - ha detto il ministro ammettendo che al momento non si sa quanto l'Italia dovrà spendere. Chi si schiera per una modifica radicale dei compiti dei

militari italiani è Armando Cossutta, presidente del Pdc, secondo il quale non occorre inviare «portare i cacciabombardieri, ma forti convogli umanitari carichi di aiuti e di generi alimentari e medicinali». Secondo Cossutta «la parola deve passare ora alla diplomazia per con-

tribuire a costruire a Kabul un governo rappresentativo». Da segnalare infine un viaggio del capo di Stato Maggiore della Difesa generale Rolando Mosca Moschini in India dove ha incontrato il ministro della Difesa e rappresentanti delle forze armate.

clicca su

[www.difesa.it](http://www.difesa.it)

[www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)

[www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it)

# Nessuna decisione per l'Airbus400M

Le Germania rinvia la scelta, Roma abbandona il ministro degli Esteri favorevole all'acquisto

Il botta e risposta tra Martino e Ruggiero sulla partecipazione dei militari italiani alla missione in Afghanistan rappresenta l'ultima incrinatura nel rapporto sempre più contrastato tra i due ministri.

La vera questione che li divide, e che neppure Berlusconi riesce a comporre, è quella dell'acquisto di 16 Airbus400M dal consorzio europeo che li costruisce. E per oggi era stata fissata la data entro la quale i governi europei, quindi anche il nostro, avrebbero dovuto scoprire le loro carte determinando in tal modo il destino del progetto che rappresenta l'unico esempio di coordinamento tra l'industria militare del vecchio continente solitamente obbligata a dipendere dagli americani. Ma oggi non si deciderà nulla.

Il governo tedesco, inaspettatamente, ha deciso di rinviare la riunione dell'Occar, l'organismo incaricato di coordinare la politica europea della Difesa. La giustificazione addotta dal governo tedesco è che oggi il parlamento è impegnato nel voto di fiducia sulla partecipazione della Germania alla missione in Afghanistan che ha diviso le forze politiche. Non è stato specificato quando si riunirà nuovamente l'organismo, ma pare

che prima dell'inizio del prossimo anno non se ne farà nulla. La Francia insiste per un ripensamento e invita gli altri paesi firmatari dell'accordo (Germania, Spagna, Italia, Gran Bretagna, Turchia e Belgio) a concludere l'intesa per accelerare la costruzione dell'aereo considerato indispensabile per l'avvio della Difesa Europea. Ma nonostante queste pressioni la Germania ha optato per il rinvio che rischia ora di compromettere l'intero progetto, ritenuto negli ambienti Nato, essenziale per l'industria europea e quindi per il trasporto delle truppe nei prossimi decenni.

La scelta dei tedeschi ha ovviamente dato fiato alle componenti del governo italiano che si opponevano all'acquisto degli aerei e in particolare al ministro della Difesa Martino che oggi avrebbe dovuto prendere posizione. Invece né lui né il ministro Ruggiero (in viaggio per Roma da New York) si sono presentati ieri mattina alla riunione del consiglio dei ministri. Il titolare della Farnesina ha fatto del progetto A400M un suo cavallo di battaglia affermando più volte che si tratta di una realizzazione essenziale per favorire l'integrazione europea. Per tentare il dissidio sempre più pronunciato nel governo Berlusconi

aveva favorito una mediazione del ministro per le attività produttive Marzano. Era stato ipotizzato il rinvio deciso dai tedeschi ma ha aggiunto che «se si fanno acquisti per la Difesa la prima cosa da aspettare è che siano utili per la difesa. Non possiamo metterci a costruire aqualoni. Secondo me la parola fondamentale spetta al ministro della Difesa».

Finite così le mediazioni i ministri di Forza Italia tentano di chiudere la partita dell'Airbus per tentare di raccogliere le briciole dell'affare del secolo, cioè della costruzione del super-caccia Joint Fight Striker per la cui realizzazione gli americani (la Lockheed si è aggiudicata il maxi-appalto) si apprestano ad investire 200 miliardi di dollari. Resta da vedere quali mosse farà ora Ruggiero in rotta di collisione con Martino per la missione in Afghanistan ed ora abbandonato anche dal «mediatore» di Berlusconi, Marzano per il progetto A400M.

t.f.

Il capo dello Stato a Berlino: in questo periodo di conflitti emerge la necessità di un ruolo primario da affidare all'Ue

# Ciampi: c'è bisogno di più Europa E rilancia la Federazione di Stati-Nazione

ROMA C'è bisogno di più Europa. È la stessa crisi internazionale che dovrebbe portare ad accentrare e accelerare non solo l'allargamento dell'Unione europea, ma la riforma e il rilancio delle istituzioni comunitarie. Carlo Azeglio Ciampi lo ha ribadito ieri pomeriggio a Berlino, dopo un incontro con il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, avvenuto proprio nel momento in cui i venti di guerra che giungono dall'Afghanistan si trasformano in venti di crisi politica per la maggioranza di governo a Berlino.

Ciampi ne ha parlato con il Cancelliere tedesco per un'ora. Poi ha dichiarato ai giornalisti italiani: «Non c'è dubbio che in un tempo di conflitti si avverta, e non solo in Europa, ma in tutto il mondo, la necessità di vedere sempre più all'opera l'Unione europea». E questo comporta una riscrittura di tutta l'agenda politica europea: «È una lezione che dimostra come sia dovere dell'Unione dei Paesi che la compongono, quello di darsi assetti appropriati alla rilevanza dei problemi e dal peso che l'Europa ha per la sua storia e la sua civiltà». Il

presidente italiano s'è mostrato soddisfatto: «Ho avuto modo - ha detto - di scambiare le mie idee sull'Europa con Schröder e ne ho tratto la convinzione che ancora una volta l'Italia e la Germania hanno un sentire europeo molto affine, molto vicino».

Ciò perché sia l'Italia, sia la Germania «hanno la chiara sensazione che si stiano per avviare momenti di particolare importanza per l'Europa, sia per quanto riguarda l'allargamento, sia per quel che attiene al

Un'ora d'incontro con il cancelliere Schröder  
«C'è piena sintonia con la Germania su allargamento e rafforzamento dell'Unione»

”

rafforzamento e all'aggiornamento delle strutture comunitarie alla nuova realtà dell'Unione europea». E dai colloqui trapelava che il capo dell'esecutivo tedesco avrebbe espresso a Ciampi il proprio intento di appoggiare Prodi nella sua presidenza della Commissione europea di fronte ai ripetuti attacchi provenienti soprattutto dalla stampa di oltre Manica.

Oggi - proprio in coincidenza con il cruciale voto di fiducia chiesto dal Cancelliere tedesco e che rischia di spaccare la maggioranza rosso-verde - al fianco del suo omologo Johannes Rau, Ciampi scenderà nei particolari in occasione di un convegno su «l'Europa e la competizione globale», promosso dalla Fondazione Hebert Quandt. Secondo Ciampi, l'unica strada da imboccare è quella di una federazione degli Stati-Nazione e ovviamente nei colloqui riservati sta spendendo una buona parola per scongiurare il pericolo di altri schiaffi come quelli ricevuti dal governo italiano a Gand, quando venne tenuto fuori dalla porta in occasione dei vertici tra la stessa Germania, la Francia e la Gran Bretagna.

Tra Ciampi e Rau c'è sintonia. Sono entrambi assolutamente contrari alla tentazione dell'esclusivo «direttorio» dei tre paesi forti. Fu proprio il presidente tedesco, dopo il flop del vertice di Nizza del dicembre dell'anno scorso, a lanciare un'idea che affascina il presidente italiano: trasformare l'Unione Europea, alla vigilia del suo «allargamento» previsto nel 2004, in una Federazione di Stati-Nazione, dotata di una sua Costituzione che fissi compiti e ruoli istituzionali e una chiara distribuzione delle competenze che spettano all'Unione e agli stati membri. Il Parlamento Europeo diventerebbe la Camera bassa dell'Unione e il consiglio dei ministri Ue rappresenterebbe invece la Camera alta. La Commissione Europea dovrebbe a questo punto trasformarsi e attrezzarsi per diventare un vero e proprio governo europeo. E secondo i due presidenti la nuova Costituzione europea nella sua prima parte dovrebbe stabilire diritti e doveri comuni e nella seconda definire le istituzioni comuni con le rispettive attribuzioni e i confini di competenza con gli stati nazionali.

Anche il presidente Rau d'accordo sul futuro: la nuova Costituzione dovrebbe fissare diritti, doveri e compiti comuni

”

Ciampi ne parlò l'anno scorso proprio in Germania, a Lipsia dove ricevette una laurea honoris causa. E stasera, nonostante i travagli ricorrenti della politica estera italiana (che nascondono divergenze all'interno dell'esecutivo, tra l'altro, proprio sull'Europa), il presidente italiano dovrebbe tornare a lanciare l'idea, approfittando dell'autorevole «spalla» del presidente tedesco.

v.va.